

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**139° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1980**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	6
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	7

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i>	9
Riconversione industriale . . . . .	»	13

**Commissioni d'inchiesta**

Belice . . . . .	<i>Pag.</i>	17
------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	18
---	-------------	----

---

## AFFARI COSTITUZIONALI (1\*)

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bressani.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Vittorino Colombo (relatore sui disegni di legge nn. 576, 610, 832, 862 e 869), osserva che, dei vari provvedimenti all'ordine del giorno riguardanti provvidenze a favore di associazioni o di cittadini che versano in particolari condizioni la Commissione può procedere ad un immediato esame del disegno di legge n. 576, riguardante i perseguitati politici; quanto alle proposte legislative a favore di organismi associativi (fra le vittime civili di guerra, i ciechi, mutilati ed invalidi civili, eccetera) propone di procedere a un dibattito complessivo sulla materia.

Ad avviso del senatore Morandi, prima di avviare l'esame di questi ultimi progetti di legge, è necessario svolgere un dibattito che consenta di acquisire preliminarmente elementi per avere un quadro generale del settore, specie dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Il sottosegretario Bressani preannuncia la presentazione da parte del Governo di un progetto di legge sulla materia che è già oggetto delle proposte di legge di iniziativa parlamentare. Chiede pertanto che l'esame di tali proposte venga differito fino alla presentazione del progetto governativo.

Dopo avere ricordato che le associazioni di cui si tratta, in attuazione del ricordato

decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e della legge 21 ottobre 1978, n. 641, hanno perduto la personalità giuridica di diritto pubblico ed assunto quella di diritto privato, il sottosegretario Bressani preannuncia che in occasione della presentazione del disegno di legge governativo saranno fornite le più ampie delucidazioni sulla situazione del settore.

Il senatore Saporito rileva anzitutto che al momento in cui venne decisa la diversa natura giuridica delle associazioni, furono assunti impegni nei confronti di tali organismi che ora vanno mantenuti. Pur non sussistendo, alla stregua dell'articolo 1-undecies della menzionata legge n. 641, un obbligo giuridico di erogazione di aiuti alle associazioni di cittadini handicappati, sussiste comunque un obbligo morale che bisogna onorare. Del resto, senza l'aiuto dello Stato siffatti organismi associativi sono destinati a morire. L'oratore rileva quindi che la legge finanziaria ha disposto l'utilizzazione di sei miliardi a questo fine. D'altra parte le associazioni, che hanno mantenuto la loro compattezza organizzativa, non hanno patrimonio e versano in gravi difficoltà di bilancio per l'esiguità degli introiti derivanti dalle quote sociali. Conclude quindi richiamando l'attenzione del rappresentante del Governo e della Commissione sulla necessità di definire al più presto tale normativa.

Il senatore Vittorino Colombo si associa all'invito del senatore Saporito, tenuto conto che la sopravvivenza delle associazioni dei cittadini handicappati dipende dall'aiuto che queste potranno ricevere, stante la entità limitata degli introiti derivanti dai versamenti dei soci. Dopo aver ricordato che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 non conteneva che indicazioni generiche al riguardo, ed avere altresì precisato che con la legge n. 641 venne stabilito che a tali associazioni dovesse essere corrisposto, per il 1979, un contributo pari al 50 per cento del contributo erogato nel 1977,

il senatore Vittorino Colombo afferma che per il 1980 non è stato precisato alcunchè, all'infuori del generico principio che lo Stato può provvedere con apposite leggi ad assegnare contributi alle associazioni nazionali che statutariamente e concretamente dimostreranno di perseguire fini socialmente e moralmente rilevanti.

Conclude quindi invitando la Commissione ad evitare sperequazioni nell'adozione della normativa in considerazione.

Ha nuovamente la parola il senatore Morandi il quale prende atto che il Governo ha riconosciuto il ruolo benemerito di tali organismi associativi, tra i quali va annoverata l'associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (ANPPIA), cui si riferisce il disegno di legge n. 575. Osservato poi che il varo delle misure in considerazione dovrebbe procedere anche alla luce di quanto sia stato predisposto a livello regionale, il senatore Morandi conclude sollecitando il rapido e conclusivo esame dei disegni di legge relativi ai contributi da corrispondere alle associazioni.

Il presidente Murmura in riferimento al programma dei lavori del Senato invita il Governo a presentare al più presto il proprio progetto di legge e comunque possibilmente entro quindici giorni, esprimendo peraltro compiacimento per gli obiettivi di organicità e di completezza che il Governo stesso ha preannunciato di voler perseguire in ordine a tale materia.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (955)**  
(Esame e rinvio)

Il senatore Vernaschi riferisce sul contenuto del provvedimento in titolo anche se, precisa l'oratore, l'esame non potrà essere concluso nella seduta odierna quantunque il provvedimento sia già inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana. Non è ancora pervenuto infatti il parere della Commissione bilancio, nè, peraltro, sono scaduti i termini per l'emissione del parere stesso. Il

relatore Vernaschi tiene comunque a sottolineare come la presentazione che accompagna il provvedimento, che reca la firma di ben tre ministri (interno, tesoro e bilancio) sia assolutamente inadeguata, in quanto non fornisce elementi sufficienti per una valutazione approfondita della materia. I parlamentari infatti debbono essere posti nella condizione di assolvere la funzione cui sono chiamati: così facendo il Governo non asseconda certo questa esigenza. Ritiene peraltro di dover anche richiamare l'attenzione della Presidenza del Senato sulla necessità di un potenziamento delle strutture parlamentari, attualmente non adeguate alle esigenze poste dalle dimensioni, dalla qualità, dalla quantità e dalle condizioni di un lavoro, come quello parlamentare, oggetto presso parte dell'opinione pubblica di tanti fraintendimenti.

Conclude affermando di aver voluto prendere spunto da un disegno di legge di modesta entità per fare un rilievo sobrio nella forma ma fermo nella sostanza, in ordine alle modalità in cui i parlamentari sono chiamati ad operare.

Il senatore Morandi si associa alle considerazioni del relatore Vernaschi sulla inadeguatezza della presentazione governativa al progetto di legge e chiede che vengano forniti ulteriori elementi per meglio chiarire l'attività dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi. Conclude ricordando la sollecitazione più volte fatta circa la necessità dello svolgimento di un'indagine conoscitiva su tutto il settore dei cittadini con problemi.

Il presidente Murmura, alla luce delle considerazioni svolte, propone un breve rinvio.

La Commissione conviene, e il seguito dell'esame viene rinviato.

**« Perequazione delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali » (576),**  
d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri  
(Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo, che intende introdurre modifiche a varie leggi adottate in tema di provvidenze per i perseguitati politici antifascisti e razziali, il senatore Vittorino Colombo il quale svolge una approfondita analisi dell'articolato sug-

gerendo precisazioni atte a rendere il testo normativo più puntuale ed esatto in ordine agli obiettivi che persegue.

Segue il dibattito.

Il senatore Morandi esprime il proprio ringraziamento al relatore Colombo per la approfondita relazione densa di osservazioni utili a migliorare il testo attuale: esso comunque ha il pregio di fissare capisaldi ineludibili nella normativa per i perseguitati politici.

Dopo aver posto in rilievo il ritardo con cui vengono affrontati i problemi oggetto del provvedimento, e dopo avere fatto presente che il disegno di legge rappresenta il prodotto di una formulazione normativa iniziata fin dalla VI legislatura, il senatore Morandi conclude chiedendo comunque una rapida conclusione, dopo i necessari approfondimenti, dell'esame del progetto di legge.

Anche il senatore Vernaschi ringrazia il senatore Colombo per la puntuale relazione sul disegno di legge n. 576 che presenta una struttura, per così dire, labirintica. Invita il relatore quindi a redigere una nota con-

tenente le osservazioni da lui formulate, da distribuire poi ai commissari per una più attenta valutazione del provvedimento.

Il senatore Flamigni osserva che sussistono indubbiamente problemi cui il progetto di legge all'esame non dà una soluzione tecnica adeguata. Ritiene opportuno che sull'argomento vengano sentiti anche i rappresentanti delle categorie interessate.

Il sottosegretario Bressani dichiara che il Governo intende assecondare la proposta di legge e manifesta la volontà di contribuire, anche sulla scorta di elementi che dovrà fornire il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a migliorarne il testo.

Su proposta del presidente Murmura viene quindi costituito un comitato ristretto per l'esame degli emendamenti: risulta composto, oltre che dal relatore Vittorino Colombo, dai senatori Branca, Conti Persini, Gualtieri, Jannelli, Marchio, Morandi e Stanzani Ghedini.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
DE CAROLIS

*Intervengono il ministro per la grazia e la giustizia Morlino e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Spinelli.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

« **Aumento del ruolo organico del personale della carriera ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria addetto al servizio automezzi** » (978)  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente De Carolis il quale, nel sottolineare le evidenti esigenze che sono alla base del provvedimento in esame e che impongono la rapida conclusione del suo *iter*, esprime tuttavia perplessità sulla formulazione dell'articolo 2 per quanto concerne le procedure di assunzione degli autisti. Intervengono successivamente i senatori Scamarcio, Filetti, Tropeano, Di Lembo e Sica i quali tutti, pur concordando sulla necessità di una pronta approvazione del provvedimento, formulano ri-

lievi sulle soluzioni adottate all'articolo 2. In specie vengono avanzati gravi dubbi, anche a livello giuridico, in relazione a un meccanismo che finisce in fondo per privilegiare ai fini dell'assunzione il momento della presentazione delle domande.

Replica il ministro Morlino che sollecita il pronto licenziamento del provvedimento. Per quanto riguarda poi i rilievi avanzati egli osserva che quella dell'articolo 2 è solo una proposta suscettibile di modifiche alle quali si dichiara pienamente disponibile: tiene comunque a sottolineare che i richiami alla legislazione emanata in materia contenuti nell'articolo 1 dovrebbero tranquillizzare circa l'intento del Ministero, che è quello di procedere secondo le forme usuali dei bandi di concorso, con tutte le connesse garanzie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente comunica che il Ministro della giustizia, in relazione alla richiesta di raggugli avanzata ieri dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge n. 520, ha dichiarato la propria disponibilità a rispondere sull'argomento nella seduta di mercoledì prossimo compatibilmente all'andamento dei lavori parlamentari.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 10,40.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Campagnoli.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

**IN SEDE REDIGENTE**

« **Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne** » (836)  
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 26 giugno scorso.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Antoniazzi, ai fini di una valutazione più completa del disegno di legge, chiede di conoscere l'entità dell'onere finanziario concernente le nuove disposizioni in tema di corresponsione degli assegni familiari, indennità economiche di malattia ed indennità per la sospensione della pesca.

Il relatore Manente Comunale, dopo aver puntualizzato il contenuto innovativo di tali disposizioni, afferma che per quanto riguarda gli assegni familiari la valutazione dell'onere è di circa 1 miliardo e 82 milioni l'anno; la spesa annua per la corresponsione delle indennità economiche di malattia è preventivata invece in lire 345 milioni. Per ciò che concerne l'indennità per la sospensione della pesca di cui all'articolo 13 del disegno di legge — indennità a carattere sostitutivo da corrispondersi in caso di sospensione della pesca a seguito di calamità naturali o inquinamento che ne renda impossibile l'esercizio — nessuna valutazione attendibile può essere fornita circa l'ammon-

tare presumibile dell'onere finanziario, essendo questo conseguente al verificarsi di eventi straordinari ovviamente imprevedibili.

Dopo che il senatore Antoniazzi, prendendo atto dei chiarimenti forniti dal relatore, ha dichiarato che il Gruppo comunista è favorevole ad una rapida conclusione della discussione del disegno di legge, il seguito dell'esame viene rinviato ad una successiva seduta.

**PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE**

Il senatore Forni sollecita l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori della Commissione dell'interrogazione n. 3-00681 rivolta ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità sul problema della mancata attuazione dei provvedimenti di trasferimento del personale della ANCC.

Il sottosegretario Campagnoli prende atto della richiesta e il Presidente Cengarle assicura il richiedente che, compatibilmente con gli impegni già programmati della Commissione, l'interrogazione sarà svolta al più presto.

**IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 617**

Il senatore Cazzato, constatato che in data 27 giugno la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha emesso parere contrario sull'articolo aggiuntivo proposto dalla 11<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 617 (ora in stato di relazione), recante agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati nelle zone colpite da calamità atmosferiche — disposizione con la quale si stabilisce la concessione di un gettone di presenza ai membri delle Commissioni locali per la manodopera agricola — lamenta ancora una volta che il problema del funzionamento e dell'efficienza dei predetti organi del Ministero del lavoro sia stato dal Ministero del tesoro sottovaluta-

to, nonostante la decisione unanime della Commissione ed il parere favorevole del Ministero del lavoro. Evidentemente — afferma il senatore Cazzato — non esiste un coordinamento organico all'interno del Governo e si deve constatare purtroppo la mancanza di una seria volontà politica di risolvere un così importante problema.

Invita quindi il Ministero del lavoro a ricercare ogni possibile intesa con quello del Tesoro che consenta di superare l'atteggiamento ostativo (a suo avviso assolutamente ingiustificato) di quest'ultimo. Dopo che il Presidente Cengarle, a nome della Commissione, si è associato a tale richiesta, il Sottosegretario Campagnoli assicura che se ne fa carico immediatamente presso il Ministro Foschi.

**SUL PREANNUNCIATO DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO PER LO SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE DELL'INPS PER LA LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI**

Il senatore Antoniazzi, ricorda che un disegno di legge analogo presentato al Senato è attualmente pendente presso le Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> e sollecita la presentazione da parte del Governo del preannunciato disegno di legge in titolo.

Il sottosegretario Campagnoli, dopo aver fatto presente che il predetto provvedimento è già stato approvato dal Consiglio dei ministri, assicura che esso sarà presentato al più presto al Senato.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
MODICA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
i trasporti Caldoro.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che, con lettera del 25 giugno 1980, il Presidente del Senato ha inviato una serie di disegni di legge, di iniziativa governativa e parlamentare, affinché la Commissione possa prenderne visione per gli aspetti relativi alle competenze regionali e far pervenire le sue eventuali osservazioni alla Presidenza del Senato che provvederà a trasmetterle, per ogni utile considerazione, alle Commissioni permanenti del Senato al cui esame sono stati assegnati i disegni di legge. Le iniziative legislative riguardano: l'approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982; norme sui parchi nazionali e le altre riserve naturali; norme per la difesa del suolo e per il governo delle acque.

Propone che nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza vengano stabilite le date nelle quali il relatore designato per ciascun gruppo di provvedimenti indicati riferirà alla Commissione.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

« **Parere sullo schema di decreto delegato concernente nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto (articolo 3 della legge n. 835/1978)**

Il deputato Fiori Giovannino, relatore, rileva preliminarmente che poichè il Governo

ha inviato alla Commissione lo schema di decreto in titolo a ridosso della scadenza dei termini della delega prevista dalla legge numero 835/1978 — e dopo che la Commissione parlamentare di cui al primo comma dell'articolo 3 della stessa legge aveva già espresso il proprio parere, anziché farlo seguire a quello della Commissione per le questioni regionali — il tempo a disposizione di quest'ultima non è da considerarsi del tutto congruo.

Delinea brevemente il quadro normativo dal quale deriva lo schema di decreto all'esame della Commissione: gli articoli 84, 85 e 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977 e la legge di delega numero 835/1978 che, fra l'altro, ha indicato al Governo la soluzione del più ampio decentramento amministrativo nel rispetto delle competenze delle Regioni e degli enti locali territoriali; ritiene che, complessivamente, lo schema di decreto rappresenti uno sforzo pregevole di aggiornamento e riordinamento di una normativa emanata in un lunghissimo arco di tempo (dal 1873) e in modo assai frammentario e che gli articoli di cui esso si compone siano stati formulati nel rispetto della citata legge di delega.

Riassume quindi brevemente il contenuto della vasta normativa del decreto, soffermandosi in particolare sui modi in cui è stato recepito il principio — fissato dall'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 — secondo cui le Regioni partecipano al controllo della sicurezza degli impianti fissi e dei veicoli destinati all'esercizio dei trasporti regionali, operato dai competenti uffici dello Stato e precisando che, in applicazione di un principio stabilito dalla Corte costituzionale, il legislatore affida allo Stato il compito della sicurezza dei trasporti, rimanendo alle Regioni un compito di compartecipazione e di vigilanza sul rispetto delle norme. Si sofferma altresì sul ricorso al sistema del nulla osta per ragioni di sicurezza da parte degli organi dello Stato, inteso come condizione

preliminare di legittimità per l'esercizio delle funzioni devolute alla competenza delle Regioni e degli enti locali territoriali: ritiene che, al riguardo, la Commissione possa formulare utili suggerimenti al Governo. Dà quindi lettura del testo di parere da lui predisposto, che esprime un giudizio favorevole sullo schema di decreto in titolo.

Il Presidente sottolinea lo scarso lasso di tempo a disposizione della Commissione, per il tardivo invio da parte del Governo dello schema di decreto — preventivamente inviato alla Commissione parlamentare di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge di delega, contrariamente a quanto stabilito dallo stesso articolo 3 che prevede l'esame preventivo della Commissione per le questioni regionali — ed esprime rammarico per la scelta operata dall'esecutivo; essa ha impedito che la stessa Commissione parlamentare chiamata ad entrare nel merito del provvedimento potesse fruire dell'apporto e delle osservazioni della Commissione per le questioni regionali. Soffermandosi quindi su alcuni aspetti di carattere istituzionale del decreto, che non giudica del tutto consoni alla direttiva del più ampio decentramento amministrativo indicata dalla legge 835 del 1978, ritiene che nei giorni che restano prima della scadenza del termine fissato dalla legge di delega il Governo avrà comunque modo di recepire i suggerimenti della Commissione.

Prende quindi la parola il deputato Rindone il quale, associandosi ai rilievi di carattere procedurale mossi dal Presidente, ritiene di poter individuare nell'atteggiamento dell'Esecutivo una minimizzazione del contributo della Commissione per le questioni regionali alla più razionale sistemazione della materia disciplinata dal decreto, atteggiamento del resto consono a tutte le scelte — che giudica distorte — operate dal Governo nel dare attuazione alla lettera ed allo spirito delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. In particolare, per quanto riguarda la materia oggi all'esame della Commissione, ritiene che la formulazione dell'articolo 2 dello schema di decreto sia indicativa della scarsa attenzione del Governo all'attuazio-

ne delle norme di cui all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1977, atteso che le Regioni non esercitano praticamente a tutt'oggi i poteri ad esse conferiti da detto strumento legislativo: appare trasparente l'intenzione di lasciare praticamente arbitri del settore disciplinato dallo schema di decreto gli uffici periferici del Ministero dei trasporti. Ad avviso dell'oratore il Governo si spinge sino a prevedere una sorta di riappropriazione agli organi centrali dello Stato di poteri propri delle Regioni e ciò in contrasto con la direttiva del più ampio decentramento amministrativo contenuta nella legge di delega numero 835 del 1978. Soffermandosi in particolare sull'articolo 100 del decreto in esame, l'oratore rileva come il secondo comma — che prevede che per i servizi di pubblico trasporto di competenza delle Regioni, alle verifiche e prove alle quali provvedono i competenti uffici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, gli organi regionali si limitano a partecipare agli effetti della regolarità dell'esercizio — concreti un vero e proprio rovesciamento del meccanismo previsto dall'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Il senso della riforma è infatti quello di utilizzare gli uffici periferici della MCTC per permettere alle Regioni di esercitare pienamente i loro poteri. Si sofferma quindi sull'articolo 50 dello schema di decreto, osservando come la sua formulazione sia in contrasto con tutta la recente normativa generale in materia urbanistica e di politica del territorio, poichè sottrae ai comuni e alle Regioni poteri ad essi affidati dall'articolo 81, terzo e quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Infine, per quanto concerne l'articolo 6 dello schema di decreto, ritiene che il riferimento alle apparecchiature che le aziende esercenti ferrovie devono, con propri mezzi, essere in grado di mantenere, non tenga nel dovuto conto la complessa dotazione di mezzi, adeguati alle moderne tecnologie, necessari ad assicurare un'efficiente manutenzione di essi, mezzi che spesso non sono a disposizione delle singole aziende esercenti.

Il senatore Di Lembo, sottolineato anche egli il ritardo con il quale il Ministro dei trasporti ha trasmesso lo schema di decreto alla Commissione, ritiene che la lamentata sottrazione alla competenza delle Regioni di alcuni settori di attività disciplinati dallo schema di decreto debba pur essere rapportata alla lettera dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1977; questa norma prevede che le Regioni partecipino al controllo della sicurezza degli impianti fissi e dei veicoli destinati all'esercizio dei trasporti regionali operato dai competenti uffici dello Stato. Propone che, per evitare generici riferimenti a scelte del Governo che si presumono in contrasto con la legge di delega e con gli articoli del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 da essa richiamati, venga data in questa sede lettura dei singoli articoli dello schema di decreto per verificare eventuali effettive disarmonie rispetto alle norme della legge di delega.

Il Presidente, ricordata la direttiva del più ampio decentramento amministrativo indicata dalla legge di delega e ritenuto che l'abbondante ricorso alle varie forme di nulla osta da parte degli organi dello Stato poteva opportunamente essere limitato nella stesura dello schema di decreto, osserva che soluzione più consona al quadro normativo esistente sarebbe stata quella di prevedere che la stessa Regione, su domanda degli interessati, si attivasse per ottenere direttamente il nulla osta, senza costringere gli stessi richiedenti a rivolgersi anche agli organi dello Stato.

Per quanto concerne il problema dell'articolo 50, cui si è riferito il deputato Rindone, il Presidente propone che la Commissione subordini il proprio parere positivo al Governo alla sostituzione del secondo comma dell'articolo 50, con una norma che rinvii all'applicazione del terzo e del quarto comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Il relatore, deputato Fiori Giovannino, dopo aver risposto ad alcuni rilievi mossi dal deputato Rindone, sottolinea, fra l'altro, come in materia di sicurezza dei servizi di tra-

sporto sia assai opportuno evitare sovrapposizione di poteri per scongiurare irresponsabilità, anche sotto il profilo della responsabilità civile dei pubblici poteri. Ribadisce la sostanziale aderenza dello schema di decreto alla legge di delega, ad eccezione della formulazione dell'articolo 50 che, peraltro, è stato completamente riformulato dalla Commissione parlamentare di cui al primo comma dell'articolo 3 della stessa legge e quindi non attribuibile all'Esecutivo.

Il Presidente dà quindi la parola al Sottosegretario di Stato Caldoro il quale, ricordata la faticosa elaborazione dello schema di decreto che ha riordinato una complessa e frammentaria normativa, e preso atto che la Commissione si avvia a riconoscere la sostanziale aderenza di esso alle direttive fondamentali della legge di delega, chiarisce che il rilievo mosso alla formulazione dell'articolo 6 dello schema di decreto è da considerarsi in pratica superato dalla prassi, che vede le imprese fornitrici del macchinario curare direttamente l'ordinaria manutenzione di esso. Conclude assicurando la massima sensibilità del Ministero dei trasporti per le potenzialità di pericolo per gli utenti del servizio ferroviario in concessione.

Il Presidente pone quindi in votazione il seguente testo di parere che viene approvato all'unanimità:

« La Commissione,

esaminato il testo dello schema di decreto legislativo, deliberato dal Consiglio dei ministri in attuazione della legge 6 dicembre 1978, n. 835, recante delega al Governo a emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio di ferrovie e altri servizi di trasporto;

rilevato che sarebbe stato doveroso sottoporre il testo alla Commissione per le questioni regionali in tempo perchè essa avesse potuto disporre dei 60 giorni previsti dalla citata legge di delega per la formulazione del proprio parere, anche al fine di fornire ulteriori utili elementi di valutazione alla Commissione parlamentare di cui al primo comma dell'articolo 3 della ridetta legge;

considerato altresì, che le varie forme di nulla osta previste dallo schema di decreto per ragioni di sicurezza, da parte degli organi dello Stato, nei confronti di regioni e enti territoriali, potrebbero determinare tempi di attesa eccessivi ed estremamente dannosi nell'esercizio di funzioni amministrative destinate a salvaguardare la regolarità e l'efficienza dei servizi;

tenuto conto, che i tempi di attesa anziché, per la concessione dei nulla osta, potrebbero essere resi più che mai pregiudizievole dalla mancata attuazione di un largo decentramento di competenze dagli organi centrali agli organi periferici del Ministero dei Trasporti;

raccomanda al Governo di tenere conto, con riferimento all'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977 della distinzione fra la competenza regionale e la competenza statale in materia di funzioni amministrative di vigilanza e sanzionatorie per le linee automobilistiche interregionali a seconda che esse colleghino regioni finite o regioni non confinanti tra loro;

esprime parere favorevole allo schema di decreto legislativo, subordinatamente al recepimento nel testo definitivo delle due disposizioni seguenti:

1) introdurre una norma che stabilisca il termine perentorio di 60 giorni per la con-

cessione del nulla osta per ragioni di sicurezza, da parte degli organi dello Stato, in tutti i casi in cui tale adempimento sia richiesto dalle norme delegate, quale condizione preliminare di legittimità per l'esercizio delle funzioni devolute alla competenza di regioni e enti locali territoriali;

2) sostituire il secondo comma dell'articolo 50 con una norma che rinvii all'applicazione del terzo e quarto comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 8 luglio 1980, alle ore 18, con all'ordine del giorno il parere sullo schema di decreto delegato ex articolo 7 della legge n. 833 del 1978, concernente la ristrutturazione e il potenziamento degli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera e degli uffici veterinari di confine, di porto, di aeroporto e di dogana interna; alle ore 19 dello stesso giorno è convocato l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1980

**Seduta antimeridiana**

*Presidenza del Presidente*  
**PRINCIPE**

*Interviene il ministro del bilancio e del-  
la programmazione economica La Malfa.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**DIBATTITO SULLA RELAZIONE SEMESTRALE  
DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA  
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA AI SENSI  
DELL'ARTICOLO 13, ULTIMO COMMA, DELLA  
LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675**

Il senatore Milani, premesso che non ha potuto direttamente ascoltare la relazione del Ministro a causa di altri impegni parlamentari, osserva che dalla lettura di essa ha tratto l'impressione che, pur segnando un indubbio miglioramento rispetto alla precedente relazione presentata dall'allora ministro del bilancio Morlino, la relazione oggi in esame abbia nondimeno un taglio eccessivamente burocratico. In particolare, i principali rilievi critici debbono appuntarsi sulla insufficiente applicazione dell'articolo 2, secondo comma, lettera d), della legge n. 675: nella relazione, difatti, ci si limita a far riferimento alla utilizzazione del Fondo di ristrutturazione e riconversione industriale, ma non si indica — come la norma citata viceversa richiederebbe — una linea di coordinamento complessivo dei finanziamenti industriali. Non a caso, pertanto, non è stata presentata la seconda relazione prevista dalla legge n. 675, quella sullo stato dell'industria.

Un secondo ordine di problemi riguarda i programmi di settore, che sembrano ave-

re attuazione solo per i settori in crisi dell'industria italiana e non anche, come pur sarebbe stato necessario, per i settori di potenziale sviluppo. La mancanza di coordinamento dell'azione pubblica ha fatto sì che finora siano stati approvati solo alcuni programmi orizzontali — tra i quali si segnalano quello per il risparmio energetico di materie prime per l'industria e quello per lo sviluppo delle strutture per la commercializzazione all'estero dei prodotti italiani — sono stati solo presentati e non approvati.

Quanto al Fondo di ristrutturazione e riconversione industriale, è da rilevare che i programmi di utilizzazione di esso dovrebbero essere sottoposti alla Commissione prima di essere deliberati dal CIPI.

Quanto, infine, alla revisione della legge n. 675 cui si fa cenno nella relazione del Ministro, la disponibilità del suo Gruppo è subordinata al fatto che si tenga in ogni caso ben fermo il punto del coordinamento della politica industriale.

Il presidente Principe, constatato che non vi sono altri iscritti a parlare e considerato altresì che il ministro La Malfa ha immediati e pressanti impegni governativi, sull'accordo unanime dei commissari presenti rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta che si terrà in data da fissarsi.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*  
**PRINCIPE**

*Intervengono il ministro delle partecipazioni statali, De Michelis, il presidente dell'ENI, ingegner Grandi, accompagnato dal vicepresidente dell'ENI, dottor Di Donna e dai dirigenti, dottor Tamburini e dottor Spironi.*

*La seduta inizia alle ore 18.*

**SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'ENI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675.**

Il deputato Margheri intervenendo brevemente per alcuni chiarimenti in ordine alla sua relazione, rileva che le obiezioni avanzate da parte di alcuni parlamentari del Gruppo della Democrazia cristiana sul carattere eccessivamente polemico della sua relazione nei confronti del Governo non gli appaiono giustificate. In ordine alla prima osservazione avanzata e relativa alla constatazione che nella relazione non si tiene nel dovuto conto del nostro ruolo nei rapporti europei, rileva che l'Italia non è all'avanguardia nelle relazioni con i paesi del Terzo mondo, ma anzi il nostro paese ha svolto una politica che ha frenato la crescita dei rapporti con i paesi in via di sviluppo. Per quanto riguarda poi l'esigenza di competitività internazionale, osserva che è indispensabile una programmazione rigida sulle scelte che gli enti delle partecipazioni statali sono chiamati a compiere anche al fine di disegnare un nuovo ruolo dell'ENI più adeguato allo sviluppo dell'economia del nostro paese. Si sofferma quindi sulla rendita monetaria, in ordine alla quale rileva che occorre una sede per definire in modo chiaro tale questione, e sui costi e sui prezzi petroliferi, in ordine ai quali ritiene che si debba tornare al piano petrolifero nazionale e non si possa accettare la proposta della liberazione del mercato dei prodotti petroliferi. Conclude quindi rilevando che i programmi pluriennali dell'ENI sono ormai superati per il ritardo con cui si è proceduto al loro esame e sono inadeguati per dare una valida soluzione ai problemi economici che sono sul tappeto; occorre comunque procedere rapidamente in modo di arrivare ad una rapida loro approvazione in modo di consentire all'ENI di dare avvio a taluni investimenti e nello stesso tempo procedere ad un rapido esame e discussione dei nuovi programmi.

Il presidente Grandi dopo aver rilevato l'assoluta peculiarità dell'ENI nell'ambito del sistema dell'impresa pubblica sia in ra-

gione delle sue origini, sia in relazione ai fini istituzionali ad esso assegnati, sia per quanto concerne la sua struttura, sottolinea lo sforzo che l'ENI si è imposto incrementando di circa il 40 per cento gli investimenti del piano 1979-83 rispetto a quelli del precedente programma 1978-82. Complessivamente, infatti, essi passano da 10 mila miliardi di lire a circa 14 mila miliardi. Lo sforzo decisamente più rilevante sarà effettuato nel settore delle fonti di energia e delle attività connesse, che assorbiranno oltre l'84 per cento degli investimenti del quinquennio per un ammontare complessivo di oltre 11.600 miliardi. In ordine al programma di approvvigionamento energetico, rileva che esso ipotizza un aumento tendenziale del fabbisogno energetico nazionale del 3,5 per cento medio annuo, in rapporto ad uno sviluppo previsto del reddito nazionale del 3,1 per cento. Tali previsioni appunto, di tipo tendenziale, non scontano il contenimento della domanda che potrebbe derivare da una decisa politica di conservazione o da altri cambiamenti strutturali nel sistema energetico nazionale. Nel piano predisposto l'ENI si è assunto, pertanto, l'obiettivo di ridurre il consumo petrolifero previsto per il 1985 da 122 a 117 milioni di TEP, compensando la riduzione del greggio e dei prodotti petroliferi soprattutto con il ricorso al carbone.

Per il petrolio si è ritenuto che il gruppo debba e possa coprire almeno il 38 per cento del totale nazionale per il 1980 ed accrescere la sua quota di un punto all'anno fino a raggiungere il 40 per cento nel 1982 ed il 41 per cento nel 1985. Ciò significa che l'ENI dovrà importare, al 1985, circa 48 milioni di tonnellate di greggio e di prodotti, e cioè 10 milioni di tonnellate in più di quelle che oggi importa. Per quanto riguarda la ricerca mineraria il programma 1979-83 prevede investimenti per oltre 1.700 miliardi, lo sforzo sarà diffuso nelle aree indiziate sia in terra ferma sia in mare. In ordine al gas naturale ricorda che il Piano di approvvigionamento prevede un suo aumento che arriverà a circa 39 miliardi di metri cubi nel 1985, cioè circa 12 miliardi di metri cubi in più rispetto al 1979. I gia-

cimenti nazionali dovrebbero fornire in media un contributo di 11-12 miliardi di metri cubi all'anno con un andamento leggermente declinante — ciò nonostante il forte sforzo di investimento previsto in Italia — il restante sarebbe coperto con gas di importazione.

Per quanto riguarda il carbone, gli obiettivi fissati dal Piano rappresentano indubbiamente una grossa sfida per l'ENI; si dovrà passare progressivamente dalle 400 mila tonnellate previste per il 1980 ad oltre 13 milioni di tonnellate al 1985. Ciò comporterà uno sforzo ingente sia nella fase di approvvigionamento sia in quella della distribuzione. È una sfida che comunque l'ENI ed il Paese debbono accettare, poichè le tensioni del mercato petrolifero internazionale e la politica dei Paesi produttori non consentiranno un ricorso alla fonte petrolifera molto superiore a quella ipotizzata; il mancato apporto del carbone si tradurrebbe, pertanto, in una riduzione drastica del rifornimento energetico nazionale. In ordine alle fonti rinnovabili ricorda che sia per le scarse iniziative assunte fin qui, sia per i lunghi tempi necessari soprattutto nel campo della geotermia, tale contributo appare per ora marginale. Pur nell'ipotesi prevista dal Piano ENI di una solarizzazione del 25 per cento di tutte le nuove costruzioni, di qui al 1985 le fonti rinnovabili non riusciranno a dare che l'equivalente di 100 mila tonnellate di petrolio.

Per quanto riguarda infine l'approvvigionamento di minerale uranifero il Piano prevede di passare gradualmente dalle 805 tonnellate di uranio arricchito del 1980 a circa 1.050 tonnellate nel 1985.

Si sofferma quindi sul settore chimico che, rileva, è uno di quelli maggiormente colpiti dalla crisi strutturale che è cominciata con l'aumento dei prezzi del petrolio nei primi anni '70. A tal fine osserva che non basta attribuire all'ENI responsabilità operative per la SIR o per la LIQUICHIMICA per avviare l'industria chimica italiana alla soluzione dei suoi problemi. Non è concepibile infatti un riassetto dell'industria chimica italiana, ed in particolare della PETROLCHIMICA, che prescindendo da un

esame del settore visto come un insieme unitario e da un intervento radicale al di sopra degli attuali assetti proprietari. Il progetto di risanamento della SIR deve necessariamente partire da un esame molto serio e approfondito della sua attuale struttura industriale, con particolare riferimento allo stato di efficienza dei principali impianti che, purtroppo, non hanno subito quegli indispensabili interventi di aggiornamento tecnologico che normalmente vengono effettuati nelle imprese.

In ordine ai problemi del Mezzogiorno il contributo che l'ENI dà non deve essere commisurato solo al volume degli investimenti ed agli effetti sull'occupazione diretta, e ciò proprio per il tipo di attività istituzionale dell'ENI. Sono invece assai rilevanti gli effetti indotti dalle attività del gruppo. A tale riguardo si sofferma sulle azioni svolte dall'ENI per lo sviluppo della metanizzazione del Mezzogiorno in relazione all'importazione di gas dall'Algeria.

Passando poi alla ricerca scientifica rileva innanzi tutto come il livello di spesa non sia trascurabile, anche se a suo parere non ancora sufficiente. Per quanto lo abbiano consentito i programmi delle istituzioni pubbliche, i rapporti tra la ricerca dell'ENI e quella di dette istituzioni sono stati stretti e proficui, come nel caso del progetto finalizzato sull'energia del CNR.

Quanto infine al problema dell'adeguamento della struttura finanziaria del gruppo all'impegnativo programma all'esame della Commissione, osserva in primo luogo che se il fondo di dotazione deve mantenere il ruolo di capitale sociale dell'impresa pubblica, non ha fondamento un ragionamento che si basi sul principio di differenziare il finanziamento del programma dal finanziamento di esigenze specifiche di ricapitalizzazione. A suo avviso è opportuno invece che la decisione dello Stato di aumentare o non la dotazione di capitale di rischio dell'impresa pubblica venga fatta dipendere da una valutazione globale che discenda da un esame approfondito delle particolari situazioni aziendali nei diversi comparti di attività. Chiede infine, concludendo, di riconoscere all'ENI l'aumento del fondo di dotazione di

650 miliardi, già richiesto nelle due precedenti relazioni programmatiche per l'anno 1979.

Il ministro De Michelis esordisce rilevando che il Consiglio dei ministri ha varato un piano economico a medio termine a carattere triennale dal quale si possono ricavare una serie di risposte alle preoccupazioni contenute nella relazione Margheri. Dopo aver ricordato l'attuale difficile situazione economica che attraversa il paese, rileva che se si vuole superare tale momento assai critico per l'intera economia occorre procedere a scelte di fondo e non contingenti che dovranno per forza di cose essere drastiche. Del resto lo sforzo che il Governo intende fare con l'approvazione del piano triennale a medio termine deve essere interpretato con la volontà di chiudere con un periodo caratterizzato da ritardi e da inadeguatezze e aprire una nuova fase dalla quale il paese non potrà che ricavarne notevoli benefici. A suo avviso il problema centrale rimane quella delle prospettive future della struttura produttiva delle grandi imprese nel nostro paese, e in tale quadro decisivo è il ruolo che si deve attribuire alla presenza pubblica della grande impresa il cui sviluppo, egli ritiene, potrà consentire al nostro paese di restare tra quelli più sviluppati. Preannuncia quindi la presentazione in Parlamento di un documento specifico sul sistema delle partecipazioni statali in cui saranno inseriti i nuovi piani degli enti. Dopo aver ricordato la particolare capacità dell'ENI di svolgere un ruolo dinamico e propositivo per lo sviluppo del paese, si sofferma su alcune questioni specifiche sollevate nel corso del dibattito. In ordine al ruolo dell'ENI nel settore energetico, osserva che è nelle intenzioni dell'ente di Stato continuare e

sviluppare in questo settore non solo nel campo del petrolio e del metano ma anche in quelli del carbone e delle altre fonti energetiche alternative. Quanto agli interventi dell'ENI nel Mezzogiorno, pur condividendo le preoccupazioni contenute nella relazione, rileva che nei provvedimenti varati dal Governo questa notte vi sono alcune misure che vengono incontro alle esigenze del Mezzogiorno e che riguardano i fondi per la realizzazione del programma tra la SNAM e le Regioni, che dovrebbero consentire la disponibilità dei finanziamenti della CEE, e un finanziamento di 100 miliardi per i fondi di dotazione dell'ENI, che dovrebbero servire per sostenere nuove iniziative a favore dell'utilizzo del carbone Sulcis.

Per quanto riguarda, infine, il settore chimico conferma — come già dichiarato dinanzi alla Commissione — che le decisioni prese dal Governo riguardano sia la gestione fiduciaria degli impianti SIR da parte dell'ENI per un anno, sia la costituzione di un consorzio di trasferimento, sia la messa a disposizione di una somma che ammonta a 500 miliardi.

Conclude infine ricordando che martedì prossimo presso il CIPI si riprenderà in esame il piano di settore sulla chimica a cui verranno certamente apportati gli opportuni aggiornamenti in modo da mettere a punto un quadro complessivo di tale settore a cui ci si potrà rifare in modo assai più organico.

Il presidente Principe, dopo aver sottolineato l'ampio e articolato dibattito sui programmi in esame, rinvia l'approvazione del parere ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 20,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968**

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1980

*Presidenza del Presidente*  
DAL FALCO

*La seduta inizia alle ore 16.*

**DELIBERAZIONI IN ORDINE ALL'ACQUISIZIONE DI ATTI E A PROPOSTE DI AUDIZIONI**

Il deputato Geremicca illustra le concrete proposte del Gruppo di lavoro sulla « attuazione degli interventi per la ripresa socio-economica delle zone terremotate », relative allo svolgimento di una serie di au-

dizioni ed all'acquisizione di ulteriori notizie.

Sulla relazione del deputato Geremicca intervengono il Presidente, il deputato Reina ed il senatore La Porta. Le proposte del Gruppo di lavoro sono quindi approvate.

Rimane stabilito che le audizioni si svolgeranno entro il corrente mese di luglio, secondo un calendario che verrà adottato dalla Presidenza della Commissione.

Il deputato Botta riferisce sullo stato dell'indagine affidata al Gruppo di lavoro sulla « attuazione degli interventi per la ricostruzione delle zone terremotate », illustrando alcune proposte di acquisizione di documenti ed informazioni. Dopo interventi del Presidente, dei senatori Gusso e La Porta e del deputato Castoldi tali proposte sono approvate.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato alla giustizia Spinelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 2ª Commissione:*

978 — « Aumento del ruolo organico del personale della carriera ausiliaria dell'Amministrazione giudiziaria addetto al servizio automezzi »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*